

ORE 12

Anno XXVI - Numero 17 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Imprese, che sorpresa!

Malgrado l'incertezza economica, il sistema Unioncamere-Infocamere registra un saldo positivo di quasi 42mila nuove attività

Più imprese edili, consulenti aziendali e bed&breakfast. Meno imprese nel commercio, nell'agricoltura e nella manifattura. Queste alcune delle evidenze che emergono dai dati Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nel 2023, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Poter contare su 42mila imprese in più alla fine di quest'anno, vissuto all'insegna dell'incertezza, mi sembra un buon risultato", commenta il presidente di Unionca-

mere, Andrea Prete. "I settori in cui si concentra la crescita maggiore erano in gran parte prevedibili. Soprattutto l'incremento del turismo, in virtù della ripresa post pandemica, e delle attività di consulenza aziendale, e, più in generale, delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, caratterizzate dalla presenza di capitale umano qualificato, capaci di contribuire in misura importante allo sviluppo".

Servizio all'interno



Meloni e il Mar Rosso: "Missione di difesa per garantire la navigazione"

"La missione navale Ue nel Mar Rosso" è prevalentemente di politica di difesa. Da lì transita il 15% del commercio mondiale, impedire il passaggio dei prodotti significa un aumento dei prezzi spropositato, non possiamo accettare la minaccia degli Houthi nel Mar Rosso. L'Italia ha sempre sostenuto la difesa della libertà di navigazione, lo facciamo nell'ambito delle nostre normative. Per questa missione europea di difesa non dobbiamo passare in Parlamento, ma quella di iniziativa statunitense avrebbe significato un passaggio parlamentare. L'Italia c'è, si assume le responsabilità". E' quanto ha detto la premier, Giorgia Meloni, in un'intervista rilasciata al programma di Rete4 "Quarta Repubblica".



Ucraina, tante incertezze sui costi e la durata del conflitto con la Russia

Le difficoltà sul prossimo stanziamento di fondi statunitensi ed europei a favore dell'Ucraina stanno già avendo un impatto sul potenziale delle forze armate ucraine, ma non è decisivo. Nonostante la mancanza temporanea di 61 miliardi di dollari in aiuti finanziari che Biden aveva promesso, Kiev si sta adattando alla difesa, ma senza reali prospettive di controffensiva almeno sino alla seconda metà del prossimo anno. Secondo stime occidentali il picco dell'assistenza finanziaria



all'Ucraina si è verificato tra gennaio e febbraio del 2023, periodo nel quale le forze armate ucraine hanno accumulato riserve e addestrato dei combat-

tenti per l'offensiva che già, imprudentemente veniva, lanciata a giugno. Tutto, dunque, resta straordinariamente incerto.

Longo all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Mar Rosso, Giorgia Meloni: "La missione europea è prevalentemente di difesa, la minaccia di Houthi è inaccettabile"

RAZZISMO
Matteo Piantedosi:
"Un fenomeno
esecrabile,
i responsabili
rispondano
personalmente"



"Da episodi come i cori razzisti che si sono verificati a Udine va presa la massima distanza ma, al di là della sanzione sportiva, che pure è importante, e della reazione immediata come l'interruzione della partita per una questione di tutela dell'ordine pubblico, servono altre misure.



La sanzione sportiva non esaurisce il problema e io confido che i responsabili si possano individuare e siano chiamati a rispondere personalmente di quanto hanno fatto".

"La missione navale Ue nel Mar Rosso "è prevalentemente di politica di difesa. Da lì transita il 15% del commercio mondiale, impedire il passaggio dei prodotti significa un aumento dei prezzi spropositato, non possiamo accettare la minaccia degli Houthi nel Mar Rosso. L'Italia ha sempre sostenuto la difesa della libertà di navigazione, lo facciamo nell'ambito delle nostre normative. Per questa missione europea di difesa non dobbiamo passare in Parlamento, ma quella di iniziativa statunitense avrebbe significato un passaggio parlamentare. L'Italia c'è, si assume le responsabilità". E' quanto ha detto la premier, Giorgia Meloni, in un'intervista rilasciata al programma di Rete4 "Quarta Repubblica". "La mia idea di politica estera è avere la capacità di parlare con tutti, con quelli con cui sei d'accordo su più cose, ma anche con coloro con cui puoi non essere d'accordo", ha aggiunto, in merito agli ultimi incontri in ambito internazionale. Interpellata da Nicola Porro sull'incontro in Turchia con Erdogan, ha detto: "Ero pronta a far contare l'Italia di più, ero pronta a disegnare per questa nazione una politica estera fatta di rispetto per i propri interlocutori, di persone che non ti guardano dall'alto in basso ma hanno



il coraggio di dire le cose come stanno, che chi si prende un impegno lo mantiene, che non tiene un posizione diversa quando parla privatamente con qualcuno e quando parla con la stampa". Con il Presidente francese, Emmanuel Macron, penso che si potesse fare un po' di più insieme". La Francia ha aiutato l'Italia per il Patto di Stabilità? "Il Patto di stabilità non è il mio compromesso ideale ma era il migliore compromesso possibile - ha replicato la premier -. L'alternativa era tornare ai vecchi parametri, decisamente peggiori.



Ci sono Paesi in Europa che preferiscono i precedenti parametri perché più rigidi". Si candiderà alle prossime Europee? "Vediamo, vediamo", ha risposto. "Me la cavo così perché non ho deciso, penso che deciderò all'ultimo, quando si formano le liste - ha continuato la premier -. Si figuri se non considero importante misurarmi con il consenso dei cittadini. È l'unico elemento che conta per me. I cittadini che dovessero votare per una Meloni che si candida in Europa sanno che non ci va, ciò non toglie che se vogliono confermare o confermare un consenso, anche quella è democrazia. Per me potrebbe essere importante verificare se ho ancora quel consenso". Per le privatizzazioni, "noi prevediamo nel documento economico di bilancio 20 miliardi in 3 anni", è "un lavoro che si può fare con serietà come lo immagino io: possiamo cedere alcune quote di società pubbliche senza compromettere il controllo pubblico, e su alcune società interamente di proprietà dello Stato possiamo cedere quote di minoranza a dei privati. Tipo Ferrovie? Sì anche, è uno dei dossier sul tavolo. Lo Stato mantiene sempre il controllo quando il controllo è fondamentale".

Così il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, parlando con i cronisti a Campobasso, a margine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, in merito all'episodio di razzismo

avvenuto nel match Udinese-Milan, di cui è stato vittima il portiere rossonero, Mike Maignan.

"Gli insulti razzisti in campo sono un fenomeno esecrabile

e su questo tema della discriminazione razziale e antisemitica noi abbiamo cercato di incidere. Ho sottoscritto personalmente con il collega Abodi e la Federcalcio un protocollo

teso a responsabilizzare le società di calcio per quegli aspetti che possono svolgere rispetto alle loro tifoserie, ma questo non basta", ha aggiunto Piantedosi.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 301/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Redazione Tel. 06 45000951 - Fax 06 2514507
Email: redazione@ppn.it

SEGUICI SU

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Veneto, 45 - 06 7230499

Politica

Il Pd si spacca sui temi cari a Elly Schlein e pensa a un altro segretario



di Viola Scipioni

Non sono giornate semplici per la leader del Partito democratico Elly Schlein che, suo malgrado, si è ritrovata a dover tappezzare crepe importanti su temi a lei molto cari, come il fine vita, la maternità surrogata e la legalizzazione della cannabis. Delusa dall'astensione della consigliera del Pd in Veneto, Anna Maria Bigon, Schlein ha definito il fatto come «una ferita», nonostante molti suoi colleghi di partito come Delrio e Guerini abbiano affermato che tali questioni, a parer loro decisamente delicate, non debbano essere dettate o gestite dalla disciplina di partito. C'è un'ala cattolica e profondamente conservatrice nel Pd che la scorsa estate si è espressa duramente anche sulla gestazione per altri. Nonostante ciò, una buona fetta tra i più moderati si è comunque dimostrata scettica o contraria, al punto tale da co-

stringere tutto il partito ad uscire dall'aula pur di non dimostrare evidenti spaccature. Difficile non pensare che tale situazione non possa ripetersi anche con la legalizzazione della cannabis. Ma ciò che ha scosso di più i piani alti del partito è stata la netta posizione che la leader ha preso a Gubbio quando, durante la riunione dei deputati del Pd, ha aperto una discussione che fino a qualche mese fa sembrava impensabile. Sul fronte della guerra in Medio Oriente, riferendosi soprattutto alla posizione dell'Europa riguardo Israele, Schlein ha dichiarato che «non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere crimini di guerra». Una presa di posizione forte, che ha sicuramente ricevuto apprezzamenti dall'ala più a sinistra del partito e non solo, ma che mostra poca credibilità sul piano nazionale e internazionale. L'europarlamentare del Pd Pina Picerno,

Valditara: «Il rischio del ritorno antisemitismo in Europa è concreto, dobbiamo vigilare»

"Noi crediamo molto in questa testimonianza e abbiamo aumentato le risorse di 6 milioni lo scorso anno. E' fondamentale, per far sì che sempre più ragazzi conoscano la drammaticità di questa tragedia.

Vedere i forni crematori, le baracche dove bambini, anziani, donne e uomini venivano reclusi, vedere le immagini di scarpe e oggetti che appartenevano alle persone sterminate è toccante, colpisce, questa presa diretta con la storia è fondamentale per fare sì che ci sia una coscienza consapevole perché il male non deve più tornare". E' quanto ha detto il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, parlando ai microfoni di RaiNews24 dal campo di concentramento di Birkenau, dove si è recato con 85 studenti di 6 scuole superiori, per il Viaggio della Memoria, evento che si tiene da più di 20 anni. "Importante è che non sia solo un giorno ma che ci sia una testimonianza costante proprio perché viviamo tempi drammatici: il 7 ottobre ci deve colpire, tutti dobbiamo essere uniti nella condanna.

Il rischio del ritorno dell'antisemitismo in Europa è concreto, dobbiamo vigilare. Il ricordo - ha concluso Valditara - deve appartenere alla coscienza collettiva partendo dalla scuola e dai luoghi della cultura".



infatti, ha invitato il partito a seguire una linea più diplomatica, così da evitare di generare troppa confusione tra gli elettori e non solo. Dall'altro lato del Parlamento, Giorgia Meloni osserva quanto accade cercando di valutare le prossime mosse. Il futuro confronto televisivo tra

lei e la leader del Pd è cosa nota, ma questi piccoli terremoti possono soltanto che giovare alla leader dell'esecutivo e alla sua coalizione: meglio confrontarsi con le debolezze di Elly Schlein piuttosto che con la demagogia molto simile alla propria di Giuseppe Conte. Debolezze, quelle della leader del Pd, note sia alla maggioranza che all'opposizione: c'è chi ammette che Schlein non abbia il carisma necessario per ribaltare i risultati elettorali del partito, come Nicola Zingaretti e chi, come Franceschini, pensa già a un sostituto. In particolare, si è fatto il nome di Paolo Gentiloni, che non si ricandiderà a Bruxelles, e che è molto diverso da Schlein perché piace un po' a tutti. È presto, comunque, per parlare. Probabilmente, avremo delle situazioni certe soltanto dopo il voto delle europee.

Giornata della Memoria, Segre: "Spero che i giovani scelgano di staccarsi dall'indifferenza"



"Per trent'anni sono andata nelle scuole a parlare ho sempre consigliato ai miei nipoti ideali, questi ragazzi meravigliosi delle scuole, di staccarsi da quell'amore verso quel telefonino idiota che li porta a mondi sconosciuti, a mondi che non saranno e non sono per loro, ma sono contro di loro. Di fare la scelta, perché la scelta è così, è di ogni minuto, è di scegliere quale libro leggere e leggere assolutamente che la cultura è così importante, come rivolgersi ai propri genitori".



Così la Senatrice a vita Liliana Segre, intervenendo a Palazzo Marino, a Milano, per la presentazione delle iniziative in programma in città per la Giornata della Memoria, insieme con il Sindaco, Beppe Sala. "Qualcuno oggi chiama i genitori per nome, non li chiama più mamma e papà, gli toglie quel ruolo biblico, non so quanto indietro andare, non lo so io se Adamo e Eva si faceva chiamare papà o mamma, forse no, li chiamavano, ehi, come sento spesso chiamare i propri genitori. Io temo sempre di essere quella nonna noiosa che sono. Vorrei però nel pessimismo che mi pervade, che mi insegue, che non mi dà questa grande speranza, poterne coltivare almeno una, che i giovani di oggi siano capaci di fare la scelta", ha aggiunto Segre.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia & Lavoro

I numeri dello studio Movimprese elaborati da Unioncamere e Infocamere
Stabili le iscrizioni di nuove imprese, aumentano le chiusure (+2,1%)

42mila imprese in più nel 2023 (+0,7%)

Tra le attività più dinamiche, edilizia, turistiche e consulenza aziendale

Cna: “Per le imprese artigiane primo saldo positivo dal 2008”



Le imprese artigiane finalmente mostrano il primo consistente saldo attivo dal 2008. L'anno scorso, secondo i dati Unioncamere, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato positivo e pari a 4.419 unità. È quanto rileva CNA in un comunicato. Si tratta di un dato consistente in un anno difficile, contrassegnato da un peggioramento dello scenario geopolitico internazionale e dal permanere di una forte incertezza dell'economia. Considerato che l'anno scorso il numero complessivo delle imprese italiane è aumentato di 42.039 unità, secondo i dati di Unioncamere, il contributo dell'artigianato è stato rilevante: su un incremento di 100 imprese quasi undici sono artigiane. L'andamento dell'artigianato tuttavia mostra luci e ombre in termini di dinamiche settoriali. Trend molto positivo per le costruzioni (+6.739 imprese), che hanno potuto godere ancora della spinta della domanda alimentata dai bonus per l'edilizia, i servizi per la persona (+2.152 imprese) e i servizi per gli edifici e il paesaggio (+1.042), ambito all'interno del quale sono comprese le imprese di pulizia. I settori che hanno accusato una diminuzione del numero delle imprese artigiane sono invece la manifattura (-3.362 imprese), il commercio (-1.311 imprese) e il trasporto/magazzinaggio (-

Più imprese edili, consulenti aziendali e bed&breakfast. Meno imprese nel commercio, nell'agricoltura e nella manifattura. Queste alcune delle evidenze che emergono dai dati Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nel 2023, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio. “Poter contare su 42mila imprese in più alla fine di quest'anno, vissuto all'insegna dell'incertezza, mi sembra un buon risultato”, commenta il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. “I settori a cui si concentra la crescita maggiore erano in gran parte prevedibili. Soprattutto l'incremento del turismo, in virtù della ripresa post pandemica, e delle attività di consulenza aziendale, e, più in generale, delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, caratterizzate dalla presenza di capitale umano qualificato, capaci di contribuire in misura importante allo sviluppo”.

In uno scenario economico caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e cambiamenti tecnologici, il saldo 2023 per le imprese italiane resta positivo, ma non per tutti gli ambiti di attività. Oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi, infatti, opera in soli tre macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle co-



struzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13.541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%). Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11mila imprese, trainate da un “boom” della consulenza aziendale e amministrativa-gestionale (saldo positivo di oltre 6.000 attività e una variazione relativa dell'8%). Anno positivo anche per il comparto della vacanza, in cui si contano 3.380 attività di alloggio agiuntive (+5,13%) e 3.015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%). Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente

(+1,72%). A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0,56%). Una performance per quest'ultimo settore che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e ap-

parecchiature (+1.137 unità), accompagnata da una sostanziale stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37). Guardando al territorio, i dati indicano in crescita il tessuto imprenditoriale di tutte le quattro aree geografiche. Con le sue 14.948 imprese in più, il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, staccando il Nord-Ovest (+11.210) e il Centro (+10.626).

Bilancio imprenditoriale attivo per diciassette delle venti regioni italiane. In termini assoluti, meglio di tutte hanno fatto la Lombardia (10.562 imprese in più), il Lazio (+9.710) e la Campania (+6.351). Il Lazio (+1,59%) registra invece la crescita più sostenuta in termini relativi; seguono la Lombardia (+1,12%) e la Campania (+1,04%). La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese conferma il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, in atto ormai da anni. L'intero saldo positivo del 2023 è spiegato dalla crescita delle società di capitale: 57.846 in più in termini assoluti, pari al +3,1% in linea con quanto registrato nel 2022. Le imprese individuali, che continuano a rappresentare la metà dello stock di imprese esistenti (il 50,6%), mostrano invece una flessione di quasi 2mila unità, facendo registrare, in termini relativi, un decremento che sfiora lo 0,1%

844 imprese). Per quanto riguarda la manifattura il dato riguardante l'artigianato desta più di una preoccupazione: se da un lato infatti la diminuzione ha riguardato pressoché tutti gli ambiti settoriali (l'unico a essere in netta controtendenza è il comparto delle riparazioni e della manutenzione di macchinari, +493 imprese); dall'altro essa va

in controtendenza rispetto alla dinamica delle imprese non artigiane il cui numero è invece aumentato lievemente (+400 imprese). Questa fotografia, conclude la CNA, evidenzia l'esigenza di aggiornare la legge quadro sull'artigianato per favorire la crescita di un settore fondamentale del Made in Italy e dell'economia nel complesso.



Economia & Lavoro

Jobs Act, Consulta: disciplina licenziamenti collettivi non è illegittima



La Corte costituzionale (con la sentenza n. 7/2024), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3, primo comma, e 10 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, il quale, in attuazione della legge di delega n. 183 del 2014 (cosiddetto Jobs Act), ha introdotto il contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio.

La Corte d'appello di Napoli aveva censurato, in particolare, la disciplina dei licenziamenti collettivi quanto alle conseguenze della violazione dei criteri di scelta dei lavoratori in esubero. Si è prevista una tutela indennitaria, compensativa del danno subito dal lavoratore, ma non più la tutela reintegratoria nel posto di lavoro, in simmetria con l'ipotesi del licenziamento per giustificato motivo oggettivo. La legge di delega aveva, infatti, escluso, per i "licenziamenti economici" di lavoratori assunti con contratti a tutele crescenti (quindi a partire dal 7 marzo 2015), la possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, e aveva previsto un indennizzo economico, limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato. La Corte, considerando anche i lavori parlamentari e la finalità complessiva perseguita dal Jobs Act, ha ritenuto che il riferimento contenuto nella legge di delega ai "licenziamenti economici" riguardasse sia quelli individuali per giustificato motivo oggettivo, sia quelli collettivi. Ha quindi

escluso che, sotto questo profilo, ci sia stata – come assumeva la Corte d'appello – la violazione dei criteri direttivi della legge di delega. Inoltre la Corte ha ritenuto non fondata anche la censura di violazione del principio di eguaglianza, comparando i lavoratori "anziani" (quelli assunti fino al 7 marzo 2015), che conservano la più favorevole disciplina precedente e quindi la reintegrazione nel posto di lavoro, e i lavoratori "giovani" (quelli assunti dopo tale data), ai quali si applica la nuova disciplina del Jobs Act. Il riferimento temporale alla data di assunzione consente di differenziare le situazioni: la nuova disciplina dei licenziamenti è orientata ad incentivare l'occupazione e a superare il precariato ed è pertanto prevista solo per i "giovani" lavoratori. Il legislatore non era tenuto, sul piano costituzionale, a rendere applicabile questa nuova disciplina anche a chi era già in servizio. Infine la Corte ha ritenuto non inadeguata la tutela indennitaria. Attualmente al lavoratore illegittimamente licenziato all'esito di una procedura di riduzione del personale spetta un'indennità, non assoggettata a contribuzione previdenziale, di importo pari al numero di mensilità, dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto, determinato dal giudice in base ai criteri indicati da questa Corte nella sentenza n. 194 del 2018, in misura comunque non inferiore a sei e non superiore a trentasei mensilità. La Corte ha anche ulteriormente segnalato al legislatore che "la materia, frutto

Trasporti:
viene confermato
lo sciopero di oggi



E' confermato per oggi il primo sciopero del 2024 nel settore dei trasporti, indetto da Cobas Lavoro Privato, Cub Trasporti, Usb, Adl, Sgb, Associazioni lavoratori Cobas e Orsa. A fermarsi saranno bus, tram e linee della metropolitana. Gli autoferrotranvieri protesteranno con il motto "salario, sicurezza e diritti". Il servizio sarà garantito dalle 8:30 per tutta la durata del servizio diurno e dalle 17 alle 20. Per quanto riguarda Milano, l'Atm ha reso noto che potrebbero esserci disagi dalle 08:45 alle 15 e dopo le 18. Le Ferrovie Nord garantiranno il servizio dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. A Roma, l'Atac garantisce il servizio fino alle 08:30 e dalle 17 alle 20.

di interventi normativi stratificati, non può che essere rivista in termini complessivi, che investano sia i criteri distintivi tra i regimi applicabili ai diversi datori di lavoro, sia la funzione dissuasiva dei rimedi previsti per le disparate fattispecie".

Eurostat: debito pubblico italiano al 140,6% del Pil, 89,9% nell'Eurozona

Al termine del terzo trimestre dello scorso anno, il debito pubblico italiano è al 140,6% del Pil, in ribasso rispetto al 142,5% su base trimestrale. E' quanto fa sapere Eurostat in un comunicato. E' la quinta riduzione più importante registrata nell'Ue. Per quanto riguarda l'Eurozona, invece, il rapporto debito-Pil è all'89%, in discesa rispetto al 90,3% del trimestre precedente. Il debito pubblico italiano si conferma in seconda posizione tra i Paesi dell'area Euro. Al primo posto c'è la Grecia, 165,5% del Pil (-1,6% su base trimestrale), mentre al terzo posto c'è la Francia, al 111,9% (+0,1%), quindi la Spagna, al 109,8 (-1,4), e il Belgio al 108% (+2,1).

Cia: la birra italiana è un'eccellenza, ma il settore ha bisogno di certezze per crescere



Negli ultimi anni le birre agricole e artigianali, prodotte in parte con materie prime italiane, sono diventate un'eccellenza a livello qualitativo, ma hanno bisogno di far crescere ancora il mercato. Servono anche certezze da parte della politica, come il mantenimento dell'attuale riduzione sulle accise. Questi i temi principali degli Stati generali della Birra, che hanno raccolto per la prima volta i protagonisti della filiera brassicola e sono stati organizzati a Pollenzo (Cn) da Cia-Agricoltori Italiani insieme a Unionbirrai, che associa i birrifici indipendenti. L'evento ha visto la partecipazione di Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario per l'Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste. "E' necessario un fronte comune fra tutti gli attori coinvolti per raggiungere gli obiettivi, creando una filiera di materie prime coltivate interamente in Italia", così Cristiano Fini, presidente di Cia, che ha voluto sollecitare una riflessione su un settore che negli ultimi 20 anni ha attuato una vera e propria rivoluzione, con la nascita della birra artigianale italiana. La birra non è solo un prodotto di gran consumo, ma è anche una nuova eccellenza del Made in Italy con oltre 1000 birrifici di eccellenza che hanno fatto crescere il valore condiviso del comparto, 9,4 miliardi di euro e oltre 700 milioni in accise annue, che si sommano alla contribuzione fiscale ordinaria. Inoltre, la filiera agricola della birra sta crescendo, con la ricerca di produzioni sempre di maggiore qualità, per fare della birra un prodotto 100% con materie prime italiane. Se nel malto d'orzo c'è un fabbisogno che supera il 50% della domanda, nel caso del luppolo solo il 5% di quello consumato dai produttori italiani è prodotto nel nostro Paese. Secondo Matteo Bartolini, vicepresidente Cia: "Il settore ha molte opportunità da cogliere, ma per ottenere l'obiettivo bisogna che tutti gli attori del settore impostino una programmazione di lungo periodo. Alle istituzioni chiediamo, invece, di rivedere la Legge del 1962 che regola il settore e di ripristinare nel decreto Milleproroghe le accise ridotte per i birrifici fino a 60mila ettolitri annui, che sono state soppresse dalla Legge di bilancio". Gli fa eco Alfredo Pratolongo di Assobirra: "Il settore dopo una crescita del 9% dal 1918 al 2022, nel 2023 ha perso una forbice di mercato tra il 5 e il 7%. L'inversione di tendenza è dovuta a diversi fattori strutturali come i costi aumentati in modo esponenziale e i consumi diminuiti, anche perché le accise incidono in modo pesante sul prezzo al consumatore". Ha chiuso l'evento il presidente Cia, Fini: "Dalla tassazione

eccessiva, alla necessaria innovazione del quadro normativo, che appare datato e incapace di sostenere la crescita di un settore così cambiato, tante sono le sfide decisive per il futuro della filiera. A partire da quella più grande, che è quella della sostenibilità economica, sociale ma soprattutto ambientale delle produzioni e di tutta la filiera, in un tempo in cui i mutamenti climatici stanno mettendo a repentaglio lo stesso futuro della birra nel mondo".

IT-alert è tornato: fino al 26 gennaio test in 12 regioni. Ecco quando

Terremoti,
Musumeci:

“Realizzeremo un piano serio per le zone più a rischio”



L'intervento di prevenzione antisismica per le Isole minori ha l'intento di “rendere autonome le Isole e mettere in sicurezza quanti lavorano nelle strutture pubbliche”, però “questa è solo la prima iniziativa e analoghi interventi saranno adottati anche per gli altri territori della Penisola”. Così il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, presentando in conferenza stampa a Palazzo Chigi i provvedimenti per mitigare il rischio sismico nelle Isole minori.

“L'obiettivo di Casa Italia e della Protezione civile è realizzare un piano serio, graduale e finalizzato in tutta Italia, da nord a sud, per i territori che rimangono maggiormente esposti ai rischi sismici”, ha aggiunto il Ministro.

Oggi, ha continuato Musumeci, si presenta “il più robusto, finanziariamente, intervento di prevenzione antisismica mai realizzato in Italia sulle Isole minori”, che prevede finanziamenti per 100 milioni di euro per mettere in sicurezza le infrastrutture strategiche pubbliche. “Parliamo delle Isole minori marine con 220 mila abitanti aggregati in 36 comuni, distribuiti in sette regioni italiane: Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Lazio, Toscana e Liguria. Mettiamo a disposizione un bando per i sindaci delle Isole minori marine per 100 milioni di euro destinati alla messa in sicurezza delle infrastrutture strategiche pubbliche delle medesime isole”, ha concluso Musumeci.

Continua la sperimentazione del sistema di allarme pubblico IT-alert e questa volta sarà relativa alla fase dedicata a scenari di rischio specifici e su porzioni ridotte e circoscritte di territorio. L'attività di sperimentazione che sarà messa in campo ha un doppio obiettivo: sperimentare IT-alert su porzioni ridotte e circoscritte di territorio e incentivare la familiarizzazione con la ricezione del messaggio con testo declinato in base al rischio specifico e all'area interessata. Il tutto si inserisce nella cornice più ampia del processo di avvicinamento alla possibile messa in operatività del sistema di allarme pubblico, come previsto dalla Direttiva del 7 febbraio 2023.

PRIMA FASE DEL TEST

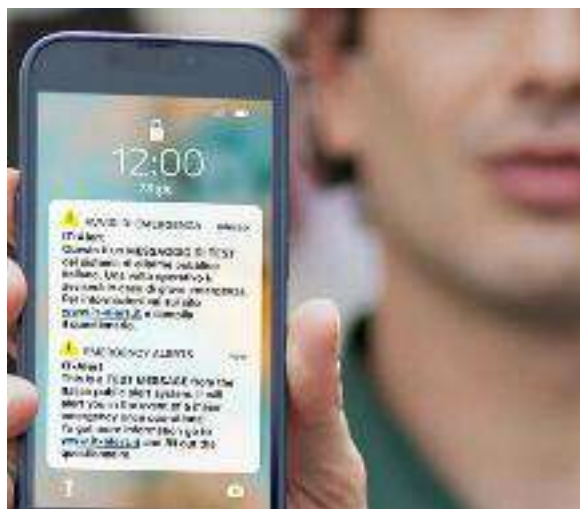
La prima fase di test del 2024 si svolgerà dal 22 al 26 gennaio, e verranno effettuati i test di invio del messaggio in parte dei territori di dodici regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle D'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano.

Gli scenari di rischio saranno tre:

1. Collasso di una grande diga in Campania, Sicilia, Valle D'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano;
2. Incidente rilevante in stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Toscana;
3. Incidente nucleare in Piemonte.

IL MESSAGGIO CHE ARRIVERÀ PER SMS

• Per lo scenario di incidente rilevante in uno stabilimento industriale soggetto alla direttiva Seveso il testo della notifica che la popolazione coinvolta riceverà sarà il seguente: “TEST TEST Questo è un MESSAGGIO DI TEST IT-alert. Stiamo SIMULANDO un incidente industriale nella zona in cui ti trovi. Per conoscere quale messaggio riceverai in caso di reale pericolo per un incidente industriale vai su



www.it-alert.gov.it TEST TEST”.

• Mentre per lo scenario di collasso di una grande diga sarà: “TEST TEST Questo è un MESSAGGIO DI TEST IT-alert. Stiamo SIMULANDO il collasso di una diga nella zona in cui ti trovi. Per conoscere quale messaggio riceverai in caso di reale pericolo per il collasso di una diga vai su www.it-alert.gov.it TEST TEST”.

• Infine per lo scenario di incidente nucleare sarà: TEST TEST Questo è un MESSAGGIO DI TEST IT-alert. Stiamo SIMULANDO un incidente nucleare in un impianto sito in paese estero con potenziali ripercussioni nella zona in cui ti trovi. Per conoscere quale messaggio riceverai in caso di reale pericolo per un incidente nucleare vai su www.it-alert.gov.it TEST TEST. Nei giorni dei test, dall'homepage del sito si accederà a una pagina dedicata dove sarà possibile visionare il testo del messaggio che i cittadini riceverebbero in caso di pericolo reale per quel determinato rischio e le informazioni sul caso specifico. Sull'homepage sarà presente anche il link al questionario che, come per i precedenti test, tutti coloro che si troveranno nei territori coinvolti saranno invitati a compilare per contribuire a implementare il sistema. Coloro che, pur trovandosi nell'area interessata dal test, non dovessero ricevere alcuna notifica di IT-alert, potranno compilarlo ugualmente per segnalare tale mancanza.

IL CALENDARIO DEL MESSAGGIO DI TEST IT-ALERT

Il messaggio di test arriverà sui cellulari accesi e con connessione telefonica di coloro che si troveranno nelle aree target, secondo il seguente calendario:

– 24 gennaio, ore 12:00 Incidente rilevante in stabilimenti industriali:

- Regione Calabria – BUTANGAS, Montalto Uffugo, Luzzi, Rende, Rose (CS)
- Regione Campania – GARROLLA S.R.L., Napoli
- Regione Emilia-Romagna – SCAM S.P.A., Modena
- Regione Sardegna – FIAMMA 2000 S.P.A., Serramanna (SU) e Villasor (SU)

– 25 gennaio, ore 12:00 Incidente rilevante in stabilimenti industriali

- Regione Basilicata – ENI S.P.A., Viggiano, Grumento Nova (PZ)

• Regione Friuli-Venezia Giulia – RIR-GALA LOGISTICA S.R.L., Visco, Aiello del Friuli, Palmanova, San Vito al Torre (UD) Collasso grandi dighe

• Regione Campania – Diga di Presenzano – Amorosi, Dugenta, Faicchio, Limatola, Melizzano, Puglianella (BN); Ailano, Alife, Alvignano, Baia e Latina, Bellona, Caiazzo, Capua, Castel Campagnano, Castel Morrone, Dragoni, Gioia Sannitica, Piana di Monte Verna, Pietravarano, Pontelatone, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Ruviano, Sant'Angelo d'Alife e Vairano Patenora (CE)

• Provincia Autonoma di Bolzano – Diga di Mongueffo – Brunico, Chienes, Mongueffo-Tesido, Perca, Rasun-Anterselva, San Lorenzo di Sebato, Valdaora

– 26 gennaio, ore 12:00 Incidente rilevante in stabilimenti industriali

• Regione Abruzzo – GPL SODIFA S.R.L., L'Aquila Collasso grandi dighe

• Regione Sicilia – Diga di Ancipa – Centuripe, Troina (EN); Cesarò, San Teodoro (ME); Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Catania, Motta, Paternò, Randazzo, Sant'Anastasia (CT)

• Regione Valle D'Aosta – Diga di Beauregard – Arvier, Valgrisenche e Villeneuve
Le date dei test potrebbero subire variazioni nel caso in cui i sistemi di protezione civile regionali si dovessero trovare impegnati in attività per eventuali allerte meteo-idro in atto o per situazioni di emergenza.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Varese, amministratore di un tour operator finisce nei guai

Arrestato dalle Fiamme Gialle

Finanziari del Comando Provinciale di Varese hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Busto Arsizio, su richiesta della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, al termine di un'indagine che ha interessato una agenzia di viaggi gallaratese.

Nello specifico, l'attività svolta dalla Compagnia di Gallarate ha avuto inizio con la segnalazione, da parte di numerosi cittadini sparsi su tutto il territorio nazionale, riguardo una serie di irregolarità connesse all'acquisto e alla fruizione di pacchetti viaggio venduti da una agenzia di viaggi sita in Gallarate.

Infatti, degli oltre 1.350 clienti sentiti, la stragrande maggioranza riferiva di aver subito lo stesso modus operandi ossia l'indisponibilità delle strutture a ridosso della partenza con conseguente dirottamento presso altre di categoria inferiore o fatiscenti oppure l'annullamento in concomitanza della partenza senza la corresponsione del rimborso e senza la possibilità di contattare l'agenzia di viaggi, i cui responsabili si rendevano, di fatto, irraggiungibili.



L'attività delle fiamme gialle gallaratesi si è dunque concentrata sulla gestione societaria dell'agenzia di viaggi mediante l'analisi dei conti correnti, delle intervenute segnalazioni per operazioni sospette trasmesse dagli istituti bancari, della scarsa documentazione rinvenuta nonché delle predette escussioni dei clienti. Dagli accertamenti emergevano fatti che avevano portato al dissesto della società e, in particolare: operazioni con società italiane ed estere prive di documentazione fiscale, operazioni con eccedenza non fatturate e prelevamenti privi di giustificazione, il tutto per un importo complessivo pari a oltre 1 milione e 300 mila euro. Infine, all'esito dei dati desunti dalle

banche dati in uso al Corpo è stato possibile altresì quantificare un'evasione fiscale pari a oltre 300 mila euro. In particolare, con la segnalazione di dissesto della società da parte del Reparto del Corpo, la Procura della Repubblica di Busto Arsizio ha avanzato apposita istanza di liquidazione giudiziale della stessa, accolta dal locale Tribunale, mediante la quale è stato possibile, altresì, attivare l'assicurazione obbligatoria in capo ai tour operator mediante la quale sono stati risarciti oltre 400 clienti per un importo superiore ai 650 mila euro. Con la disponibilità finanziaria illecitamente monetizzata, il rappresentante di fatto, attraverso, la società, ha goduto di una lussuosa multiproprietà sita in Rapallo (GE), ora acquisita al fallimento, e diverse spese non inerenti all'attività esercitata (abbonamenti pay-tv e presso strutture sportive nonché varie spese personali). Pertanto, all'esito delle attività investigative, sono stati denunciati i due rappresentanti legali dell'agenzia di viaggi protempore e il rappresentante di fatto che, già gravato da precedenti specifici per il fallimento di altre società operanti nel settore del turismo e da un concreto pericolo di recidiva, è stato arrestato e condotto presso la casa circondariale di Busto Arsizio a disposizione del Gip per l'interrogatorio di garanzia. La Guar-

Bologna, azione di Contrasto della GdF per gli affitti in nero



Proseguono i controlli in materia di contrasto al fenomeno degli affitti in nero e delle locazioni brevi irregolari nel centro storico della città, da parte dei militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna. Di recente sono stati individuati due Bed & Breakfast qualificabili come evasori totali, situati nei pressi del parco della Montagnola, che offrivano servizi di pernottamento e prima colazione e che in 5 anni hanno omesso di dichiarare al Fisco complessivamente oltre 700 mila euro di reddito. Le due strutture, di cui una gestita da una donna di origini thailandesi, risultavano particolarmente attive nei periodi concomitanti alle manifestazioni organizzate presso il polo fieristico di Bologna, offrendo anche pacchetti promozionali collegati a specifici eventi. Anche un affittacamere situato nella medesima zona è stato recentemente sottoposto a controllo in quanto risultava attivo sui principali portali web di prenotazione (quali Booking ed Airbnb) con numerose recensioni, omettendo tuttavia di dichiarare i redditi conseguiti negli ultimi anni per circa 250 mila euro. Dall'avvio dell'iniziativa, in collaborazione con il Comune di Bologna, nel corso del 2023 sono stati, tra l'altro, svolti controlli fiscali nei confronti di 3 società che hanno gestito complessivamente, nei ultimi tre anni, oltre 50 appartamenti di proprietà di privati, concessi in locazione breve tramite i portali telematici e nei confronti di 13 tra Bed & Breakfast e Affittacamere che operavano totalmente "in nero" o che, comunque, dichiaravano meno della metà dei propri guadagni. Le attività eseguite hanno consentito, ad oggi, di recuperare a tassazione oltre 3,6 milioni di euro di redditi derivanti dalle locazioni e dagli affitti brevi. Nel corso degli accertamenti i gestori hanno manifestato un'ampia collaborazione ed hanno iniziato ad aderire ai rilievi effettuati con il versamento all'Erario degli importi dovuti. Il contrasto al fenomeno degli affitti in nero e delle locazioni brevi irregolari svolto sul territorio è da inquadrare come attività complementare a quella svolta dalla Guardia di Finanza anche a livello centrale nei confronti dei grandi colossi del web e risponde alla duplice esigenza di tutelare il mercato delle locazioni immobiliari a breve e lungo termine, al fine di proteggere gli studenti e i lavoratori in cerca di sistemazioni abitative regolari, e di costituire un presidio di legalità fiscale nello specifico settore, che risulta in costante crescita nel particolare frangente cittadino degli ultimi anni.

dia di Finanza realizza la sicurezza economico-finanziaria con approccio trasversale a quei fenomeni che costituiscono ostacolo alla crescita ed alla realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale su cui basare lo sviluppo del benessere

più equo e solidale. Per il principio della presunzione di innocenza, la colpevolezza delle persone sottoposte ad indagini in relazione alla vicenda sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

CONFIMPRESE ITALIA
CONFERENZA ITALIANA DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E MEDIE

CONFIMPRESE ROMA
AREA METROPOLITANA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

PRIMO PIANO

Kim minaccia, Seoul pronta a reagire Tra le due Coree rischio di escalation



Il tentativo della Corea del Nord di sancire il proprio confine nel Mar Giallo e di codificare la minaccia, con una riforma costituzionale, di invadere il Sud ha fatto scattare l'allarme per la "rottura quasi irreparabile" delle relazioni tra Seoul e Pyongyang e di una possibile guerra nucleare, che il dittatore di Pyongyang, Kim Jong-un, ha peraltro evocato a più riprese ed esplicitamente. A scriverlo è stato l'autorevole quotidiano di Hong Kong, "South China Morning Post", rilanciando anche gli allarmi di esperti americani secondo cui, le ultime minacce di guerra arrivate dal leader nordcoreano potrebbero non essere solo una delle sue "tipiche spaccate". Kim ha minacciato di guerra la Corea del Sud se "anche solo 0,001 millimetri" del territorio del Nord dovessero essere violati; allo stesso tempo, ha abolito le agenzie che sovrintendevano alla cooperazione e alla riunificazione. Kim ha anche avvertito che Pyongyang non riconoscerà il confine marittimo di

fatto tra i due Paesi, la Northern Limit Line (NLL), e ha chiesto modifiche costituzionali per definire il Sud come il "principale nemico" e codificare l'impegno ad "occupare completamente" il vicino rivale in caso di guerra. A Seoul, il presidente Yoon Suk Yeol ha rassicurato il suo gabinetto che se il Nord, dotato di armi nucleari, dovesse effettuare una provocazione, la Corea del Sud reagirà con una risposta "molte volte più forte". La NLL è un confine marittimo tracciato unilateralmente al largo della costa occidentale dalle Nazioni Unite, dopo la guerra di Corea del 1950-53 per prevenire scontri navali accidentali. Il Nord non riconosce la linea, insistendo sul proprio confine marittimo stabilito più a Sud della demarcazione. Le modifiche costituzionali promesse dalla Corea del Nord segnano una chiara rottura con il passato, quando il suo fondatore Kim Il-sung, nonno dell'attuale leader, definì il Sud come un oggetto di riconciliazione e riunificazione pacifica secondo la politica di "una nazione, uno Stato con due sistemi", hanno fatto notare gli esperti. "Il fatto che Kim abbia dichiarato ufficialmente di aver abbandonato la politica di riunificazione dei suoi antenati suggerisce che le relazioni intercoreane hanno raggiunto un punto di rottura quasi irreparabile", ha detto a This Lim Eul-chul, professore presso l'Istituto di studi sull'Estremo Oriente dell'Università di Kyungnam, dicendosi "preoccu-

pato" del fatto che le iniziative di Kim "aumentano seriamente il rischio di scontri armati nel Mar Giallo", conteso con il Sud. Negli ultimi decenni, si sono verificati numerosi scontri tra la Corea del Nord e quella del Sud vicino al confine conteso, costati decine di vite umane. All'inizio di questo mese, Pyongyang ha sparato centinaia di colpi di artiglieria vicino al teso confine marittimo nel Mar Giallo, spingendo l'esercito della Corea del Sud a effettuare esercitazioni a fuoco vivo in risposta. "Crediamo che, come suo nonno nel 1950, Kim Jong-un abbia preso la decisione strategica di andare in guerra", hanno scritto la settimana scorsa gli studiosi del Middlebury Institute of International Studies Robert Carlin e Siegfried Hecker sul sito web 38North in un articolo intitolato "Kim Jong-un si prepara alla guerra?". Kim ha abbandonato ogni speranza di normalizzare i legami con Washington dopo il fallimento del vertice di Hanoi del 2019 con l'allora capo della Casa Bianca, Donald Trump, letto come una "umiliazione", e dopo che la situazione globale ha portato a un approfondimento dei legami con la Russia e la Cina, sulla scia della guerra in Ucraina. Kim ha fatto un raro viaggio all'estero a settembre, per incontrare il presidente Vladimir Putin nell'Estremo Oriente della Russia. Intanto una delegazione del governo nordcoreano - guidata dal ministro degli Esteri Choe Son Hui - è arrivata a Mosca dove il capo della diplomazia ha

Cristiani perseguitati Numeri drammatici da oltre cento Paesi



In Asia 2 cristiani su 5 subiscono alti livelli di persecuzione e discriminazione per ragioni di fede. Si tratta della macro-area al mondo maggiormente colpita da questa ferita, seguita da Africa (1 su 5) e America Latina (1 su 16). Su scala globale, i cristiani perseguitati sono oltre 365 milioni (1 su 7): la cifra più alta degli ultimi 31 anni. Gli atti ostili comprendono aggressioni, torture, rapimenti; nei casi estremi uccisioni. Ma non è solo violenza fisica: si riscontrano anche maltrattamenti e pressioni quotidiane sul luogo di lavoro, nell'accesso a sanità, istruzione e luoghi di culto, e una burocrazia spesso asfissiante. È il triste quadro che emerge dal rapporto annuale dell'ong internazionale Open Doors sulla persecuzione dei cristiani nel mondo (World Watch List 2024) diffuso oggi, riferito al periodo ottobre 2022-settembre 2023. L'indagine è realizzata ogni anno seguendo una specifica metodologia. L'organizzazione si serve del sostegno "dei cristiani perseguitati in oltre 70 Paesi", si legge nel rapporto, svolgendo ricerca sul campo grazie a numerose "reti locali". A queste si aggiungono ricercatori, esperti e analisti, per un totale di circa 4mila persona coinvolte. Sono circa 100 i Paesi "potenzialmente interessati dal fenomeno della persecuzione" e da questi ne emerge ogni anno una lista di 50, che rappresentano le situazioni più preoccupanti di persecuzione e discriminazione nei confronti dei cristiani appartenenti a tutte le denominazioni e confessioni. Nella lista, la Corea del Nord, come accade ormai da anni, si conferma stabile al primo posto, seguita al secondo e terzo da Somalia e Libia. I Paesi che registrano un "livello estremo" di persecuzione sono saliti da 11 a 13 rispetto allo scorso rapporto. Guardando all'Asia e al Medio Oriente, oltre a Pyongyang sono presenti anche Yemen, Pakistan, Iran, Afghanistan, India, Siria e Arabia Saudita. A livello globale si rileva un crescendo dell'instabilità nell'area dell'Africa subsahariana, con un aumento della violenza perpetrata per motivi religiosi. Diminuiscono invece le uccisioni di cristiani, da 5621 dello scorso anno alle 4998 registrate in questo rapporto. A ciò si aggiunge una rapida diffusione del fenomeno della Chiesa "profuga", accelerata dall'influenza di Cina e Russia. In Medio Oriente e Nord Africa, inoltre, "i cristiani si sentono sempre meno a casa", sottolinea la rilevazione.

anche incontrato il leader del Cremlino. Una Corea del Nord più assertiva non dispiacerebbe alla Cina, grande alleato sia di Putin che di Kim: "Diventerebbe una sorta di incentivo per gli Stati Uniti e la Corea del Sud a cercare la cooperazione di Pechino in termini di rapporti con Pyongyang", ha fatto notare alla Cnn Li Mingjiang, professore associato di relazioni internazionali alla Nanyang Technological University di Singapore.

Ma Yang Moo-jin, professore di Scienze politiche presso l'Università degli studi nordcoreani, ha però fatto notare che la Corea del Nord non è attrezzata per avviare una guerra come nel 1950 di propria iniziativa, per via della carenza di cibo, petrolio e forniture belliche. "E Cina e Russia non sono dell'umore giusto per sostenere un simile avventurismo militare alle loro porte, poiché sono già piene di problemi", ha concluso.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

Tunisia, la crisi dell'olio extravergine. Bottiglie introvabili: prezzi alle stelle

In Tunisia, uno dei maggiori Paesi del Mediterraneo produttori ed esportatori di olio di oliva, sta diventando sempre più difficile per i cittadini reperire questo alimento di base nella grande distribuzione. Una mancanza che si spiega con l'aumento della domanda globale di questo prodotto e con la scelta di alcuni produttori di vendere all'estero per incrementare i guadagni. Basti pensare che, per la stagione 2022-2023, l'olio d'oliva ha rappresentato il 47 per cento delle esportazioni agricole e il 51 per cento di quelle alimentari dalla Tunisia, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica (Ins). Nel periodo di riferimento, Tunisi ha esportato verso altri Paesi circa 176mila tonnellate di olio d'oliva (pari a circa 950 milioni di euro) di cui 17,6mila tonnellate di olio confezionato (110 milioni di euro) e 53mila tonnellate di olio d'oliva biologico (330 milioni). L'olio extra vergine di oliva, in particolare, rappresenta l'89 per cento delle esportazioni. La produzione di olive in Tunisia è in crescita dal 2017 e le sue esportazioni sono



passate da 85 a 195mila tonnellate nel 2023, per il 77 per cento verso Italia e Spagna. Come ha confermato il quotidiano tunisino "La Presse", che ha citato l'Osservatorio nazionale dell'agricoltura (Onagri), nei primi due mesi della campagna 2023/2024 (da fine dicembre 2023) i ricavi delle esportazioni di olio d'oliva hanno superato i 350 milioni di euro, con un aumento del 47,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Se negli scaffali dei grandi supermercati, come Carrefour o Monoprix, l'olio d'oliva è

stato rimpiazzato da oli vegetali come semi di mais o arachidi, ai frantoi di Mornaguia, nelle campagne alle porte di Tunisi, l'olio di nuova produzione viene venduto tra i 7 e i 9 euro al litro. "Il prezzo è destinato a salire - ha detto a "Nova" un operatore - nei prossimi quindici giorni potrebbe raggiungere i 30 dinari", equivalenti a poco meno di 10 euro, praticamente quanto in Italia. Secondo gli addetti ai lavori, la produzione tunisina di quest'anno avrebbe risentito della siccità. "La mancanza di piogge ha impoverito la produ-

zione del nord della Tunisia, facendo registrare un calo del 20 per cento durante le fasi della spremitura", hanno spiegato al frantoio, dove si può acquistare una bottiglia di olio extra vergine da un litro a 25 dinari (sette euro e 50 centesimi). L'8 novembre scorso il capo dello Stato, Kais Saied, aveva denunciato la speculazione sull'olio d'oliva, nel corso di un incontro con i ministri dell'Interno, Kamel Feki, dell'Agricoltura, Abdulmonem Belati, del Commercio, Karthoum Ben Rejeb, e l'amministratore delegato dell'Ufficio nazionale dell'olio tunisino (Onh), Hamed Daly. Il presidente, sottolineando che l'olio d'oliva tunisino è uno dei migliori al mondo, aveva definito "inaccettabile" l'aumento dei prezzi, e rigettato le spiegazioni che mirerebbero a nascondere il monopolio e a giustificare l'elusione delle leggi in vigore. Sono esaurite anche le bottiglie di olio extra vergine messo in vendita dal 15 dicembre scorso dal ministero dell'Agricoltura a un prezzo calmierato equivalente a 5 euro.

Kuwait alle prese con l'inflazione Stretta sui tassi

L'indice annuale dei prezzi al consumo del Kuwait ha mostrato un aumento del 3,37 per cento a dicembre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un rialzo guidato da incrementi significativi in diversi settori chiave. Il rapporto più recente dell'Ufficio centrale di statistica ha inoltre evidenziato un aumento mensile dello 0,3 per cento a dicembre rispetto al mese precedente. L'incremento annuale è stato trainato da un aumento del 4,74 per cento nei prezzi dei generi alimentari e delle bevande, insieme a una risalita del 6,72 per cento nei costi dell'abbigliamento e delle calzature. La crescita dei prezzi dei generi alimentari è stata influenzata dall'aumento dei costi di cereali e pane, carne e pollame, pesce e frutti di mare, nonché dei prodotti lattiero-caseari. Anche gli oli e grassi, lo zucchero e i prodotti zuccherini e altri beni alimentari hanno visto un aumento dei prezzi, mentre i prezzi di frutta e verdura fresca, congelata e secca sono diminuiti. Per affrontare l'inflazione, la Banca centrale ha incrementato il tasso di sconto di circa 25 punti base, portandolo al 4,25 per cento.

Nel Regno Unito la Brexit inquieta i coltivatori diretti

I coltivatori di frutta e fiori del Regno Unito si trovano ad affrontare quella che viene definita come una "minaccia esistenziale" derivante dai nuovi controlli alle frontiere post Brexit che potrebbero danneggiare le imprese e influenzare i raccolti del prossimo anno. E' l'opinione del più grande ente agricolo del Paese, la National Farmers' Union (Nfu), che ha avvertito che le modifiche alle norme sull'importazione previste per aprile, che imporranno controlli alla frontiera per tutte le spedizioni di questo tipo che entrano nel Paese, potrebbero causare lunghi ritardi e provocare danni o distruzione delle piante. Ciò ha portato a un diffuso malcontento tra i coltivatori, che nutrono preoccupazioni sulla capacità dei posti di frontiera di gestire questo volume di importazioni. Martin Emmett, presidente del comitato per l'orticoltura della Nfu, ha dichiarato: "C'è la preoccupazione che i punti di controllo alle frontiere possano rappresentare una minaccia esistenziale per le imprese orticole in questo Paese".

"La catena Usa Macy's non si vende" Rifiutata un'offerta da 5,8 miliardi usd

Macy's, la storica catena della grande distribuzione statunitense, ha rifiutato la proposta di acquisizione da parte di Arkhouse Management e del partner Brigade Capital Management, del valore di 5,8 miliardi di dollari (21 dollari per azione in contanti). Dopo aver ricevuto la proposta, non richiesta e non vincolante da Arkhouse e Brigade, il consiglio di amministrazione di Macy's ha informato di avere condotto un'attenta revisione della proposta consultandosi con i propri consulenti legali, finanziari e immobiliari indipendenti. Arkhouse e Brigade hanno fornito alcune informazioni aggiuntive relative al proprio piano di finanziamento, che il consiglio ha prima richiesto e



quindi esaminato, ma tali informazioni aggiuntive "non sono riuscite a rispondere alle preoccupazioni del consiglio riguardo alla capacità di Arkhouse e Brigade di finanziare la transazione in oggetto". Alla luce delle preoccupazioni del consiglio, nonché della mancanza di valore convincente nella loro proposta non

vincolante, il consiglio ha "deciso di non stipulare un accordo di non divulgazione o di fornire informazioni di due diligence ad Arkhouse e Brigade", si legge in una nota. "Il consiglio di amministrazione e il management team di Macy's hanno una comprovata esperienza nella valutazione di un'ampia gamma di opzioni per aumentare il valore per gli azionisti - ha affermato il ceo Jeff Gennette -. Dopo un'attenta considerazione e sforzi per raccogliere ulteriori informazioni da Arkhouse e Brigade, il consiglio ha stabilito che la proposta di Arkhouse e Brigade non è attuabile e che non riesce a fornire un valore convincente agli azionisti di Macy's".

Tassi in Ue, Goldman Sachs ottimista: “La Bce li abbasserà già entro aprile”

“La narrativa della Banca centrale europea (Bce) cambierà nei prossimi mesi, poiché l'inflazione di fondo si raffrederà ulteriormente, la crescita dei salari inizierà a rallentare e i rischi di inflazione al rialzo derivanti dalle tensioni geopolitiche rimarranno contenuti”. È la convinzione dell'agenzia Goldman Sachs, che mantiene la previ-



Bulgaria e Grecia Interventi comuni sulle infrastrutture

La Bulgaria e la Grecia cercheranno finanziamenti da tutte le possibili fonti internazionali, comprese l'Ue e la Nato, per migliorare i collegamenti di trasporto tra i due Paesi, secondo le informazioni fornite dal governo di Sofia. All'inizio della scorsa settimana, il ministro della Difesa Todor Tagarev ha annunciato che la Bulgaria investirà 6 miliardi di euro in infrastrutture civili, che supporteranno anche scopi militari, visti i rischi svelati dall'aggressione russa in Ucraina. Tuttavia il ministro non ha specificato l'origine dei finanziamenti. I progetti includono la costruzione del corridoio di trasporto tra il porto albanese di Durazzo e Varna, la più grande città bulgara sul Mar Nero. L'altro grande piano prevede la costruzione di un'autostrada tra il più grande porto rumeno di Costanza e Salonicco, che passa attraverso i porti bulgari di Varna e Burgas. Questi collegamenti sono fondamentali per la sicurezza del fianco orientale, considerando i piani di dispiegamento di una brigata Nato in Bulgaria. Alla domanda se ci fosse la possibilità che parte dei fondi per i collegamenti di trasporto fossero forniti dall'Ue o dalla Nato, il governo bulgaro non ha negato tale possibilità e ha aggiunto che la Bulgaria e la Grecia stanno lavorando nell'ambito di un accordo di interesse comune.

sione di un primo taglio dei tassi di interesse di 25 punti base ad aprile e resta fiduciosa nel suo scenario centrale di tagli consecutivi di 25 punti base fino a quando il tasso di deposito non raggiungerà il 2,25 per cento all'inizio del 2025. Nell'ultima analisi viene fatto notare che i dati forniti dopo la riunione del Consiglio direttivo di dicembre sono stati limitati e deboli, con una crescita ancora debole e ulteriori cali dell'infla-

zione di fondo. I recenti commenti della Bce hanno respinto le aspettative di tagli dei tassi a breve termine e hanno sottolineato che i policymaker hanno bisogno di maggiori prove per acquisire fiducia nel ritorno dell'inflazione al 2 per cento. “Ci aspettiamo di conseguenza che tutti i parametri di policy rimangano invariati al prossimo incontro e che la guidance formale ribadisca che i tassi saranno fissati a livelli sufficien-

temente restrittivi per tutto il tempo necessario”, si legge in una ricerca. “Ci aspettiamo che la presidente Lagarde accolga con favore i progressi in materia di inflazione, ma ribadisca che sono necessari ulteriori dati per confermare che l'inflazione sta rallentando in modo sostenibile verso l'obiettivo prima che la normalizzazione della politica sia opportuna”. “Anche se un taglio a marzo rimane possibile, riteniamo che sia troppo presto, soprattutto dopo la comunicazione di questa settimana”, viene sottolineato nell'analisi firmata da Sven Jari Stehn, Chief European Economist di Goldman Sachs, e Alexandre Stott, European Economist della banca d'affari americana. Piuttosto, ora gli esperti vedono il rischio che il Consiglio possa aspettare fino a giugno nel caso in cui l'inflazione core non dovesse rallentare quanto si aspetta oppure ritenga fermamente di dover attendere i dati sui salari del primo trimestre.

Energia nucleare L'Estonia “green” prepara la scelta

L'Estonia prevede di costruire un piccolo reattore modulare (Smr) per liberarsi dalla dipendenza fortemente inquinante del petrolio da scisti bituminosi così da raggiungere l'obiettivo di produrre elettricità decarbonizzata al 100 per cento entro il 2030. Un voto in Parlamento è previsto “nella prima metà del 2024”, hanno confermato alcuni funzionari. Dopo due anni e mezzo, il gruppo di lavoro sull'energia nucleare istituito dal ministero dell'Ambiente estone nel 2021 ha pubblicato il suo rapporto sul potenziale utilizzo dell'energia nucleare nel Paese. La principale conclusione del rapporto è che sia possibile costruire un piccolo reattore modulare in modo da conseguire l'obiettivo dell'Estonia di decarbonizzare il settore elettrico entro il 2030. Antti Tooming, vice sottosegretario del ministero del Clima e capo del gruppo di lavoro, ha dichiarato alla stampa che “l'energia nucleare ha il potenziale per garantire un approvvigionamento energetico stabile in Estonia per le generazioni future”. In un'intervista a “Energy Intelligence”, ha spiegato che il programma nucleare “sostiene le nostre ambizioni verso l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050”.

mato Tim Lamb, tra i responsabili di Meta -. Ci impegniamo a continuare a lavorare duramente per garantire che i prodotti Meta nell'Ue siano conformi alla Dma e offrano valore alle persone: abbiamo riunito un ampio team interfunzionale composto da dipendenti senior provenienti da tutto il mondo e da tutta la nostra famiglia di app per raggiungerlo”.

Meta si adegua al Digital Markets Act Offerta più ampia a tutela degli utenti



a connettere i propri account tramite l'Accounts Center in modo che le loro informazioni siano utilizzate nei loro account Instagram e Facebook; o al contrario gestire i propri account Instagram e Facebook

separatamente in modo che le loro informazioni non vengano più utilizzate tra gli account. “Il Dma cerca di promuovere la contendibilità e l'equità nei mercati digitali, un'ambizione supportata da Meta - ha affer-

ECONOMIA ITALIA

Costi ed export, le coop preoccupate: “Dati negativi per effetto dei conflitti”



“Le nuove tensioni geopolitiche rischiano di vanificare i buoni segnali di una possibile ripresa economica registrati nell'ultimo scorcio del 2023. Lo dicono le nostre cooperative, lo conferma la nostra Area Studi”. Cristian Maretta, presidente di Legacoop Agroalimentare, esprime con queste parole tutte le proprie preoccupazioni circa gli effetti, alcuni dei quali già in atto, della crisi nel Mar Rosso e delle guerre tra

Russia e Ucraina e fra Hamas e Israele nella Striscia di Gaza. Si profila dunque all'orizzonte un 2024 “quanto meno incerto” e quindi “ci aspettiamo – spiega Maretta – a tutti i livelli, istituzioni politiche vicine e pronte a reagire con forza”. L'analisi di Legacoop mostra che, per il 2024, le attese sull'economia italiana sono ritenute stazionarie dal 64 per cento delle cooperative, ma ben il 32 per cento le considera invece in peggioramento con un sentiment negativo sulla domanda e stabile sull'occupazione. Quanto si prospetta è, pertanto, un orientamento al consolidamento delle attività o almeno ad una loro stabilizzazione e alla realizzazione di alleanze strategiche finalizzate alla crescita nell'attività. Tuttavia preoccupano in maniera particolare la mancanza di manodopera,

i costi energetici ed i costi delle materie prime, anche se i dati appaiono in graduale miglioramento rispetto al 2023. Restano stabili le preoccupazioni sui tassi d'interessi e sulla liquidità a breve termine. Sotto accusa ci sono, invece, l'aumento dei costi nell'utilizzo dei container e dei noli per tutte le tratte delle navi mercantili. “Oltre all'allungamento di una quindicina di giorni dei percorsi da Capo di Buona Speranza con ripercussioni sui prodotti freschi e sulla loro shelf-life”, sottolinea Maretta. E, stante il calo della produzione agricola registrato nel 2023 per i cambiamenti climatici, le stime dell'Area Studi evidenziavano nei mesi scorsi per il settore agricolo una graduale mitigazione degli effetti derivanti dall'instabilità dei

Trasporto pubblico Oggi stop di 24 ore dei sindacati di base

Arriva il primo sciopero nei trasporti di quest'anno. Oggi scatta infatti lo stop nazionale di 24 ore per i mezzi pubblici come bus, tram e metro, proclamato dai sindacati di base Cobas Lavoro Privato, Cub Trasporti, Usb, Adl, Sgb, Associazioni lavoratori Cobas e Orsa. “Salario, sicurezza e diritti”, queste le parole d'ordine alla base dello sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, come sottolineato dalle sigle sindacali. In particolare, i sindacati protestano “contro la politica di disinvestimento del servizio pubblico di linea e non di linea e la corsa a svendere a privati e multinazionali” ma anche “per piattaforme contrattuali che rivendicano gli aumenti salariali adeguati insieme a orari di lavoro umani e adeguati livelli di sicurezza, a garanzia di lavoratori e utenti”. Il servizio sarà comunque garantito, come sempre, durante le fasce di garanzia stabilite dalla legge.

mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, innescata dal conflitto russo-ucraino. Tuttavia, l'andamento successivo è stato fortemente influenzato dai fattori climatici avversi che hanno caratterizzato gran parte dell'anno. E questo ha compromesso i risultati di molte colture.

Ryanair investe Sette nuove rotte collegate a Roma

La compagnia low cost Ryanair ha annunciato il lancio di sette nuove rotte da Roma: gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino saranno collegati con Dubrovnik, Danzica, Göteborg, Lisbona, Malta, Parigi e Riga. E' quanto emerso nel corso della doppia conferenza stampa dell'amministratore delegato Michael O'Leary, tenuta sia nella Capitale che a Milano. Ryanair baserà due nuovi aeromobili Boeing 737 a Fiumicino, per un investimento stimato di 200 milioni di dollari, che implica anche la creazione di 60 nuovi posti di lavoro proprio presso lo scalo romano. “Mentre Ryanair continua a investire e crescere in Italia, offrendo nuove rotte e tariffe basse, il governo italiano continua a danneggiare la connettività, i posti di lavoro e il turismo aumentando l'addizionale municipale”, ha ribadito O'Leary, che da tempo lotta contro questa tassa. “L'Italia è l'unico Stato europeo che applica questa imposta ingiustificata”, ha ribadito il manager, sollecitando l'esecutivo ad abolirla e ricordando che tale forma di imposizione fiscale rende gli aeroporti italiani “non competitivi”.

Pane, pizza e dolci valgono 13,4 mld Il settore corre: consumi su dell'1,6%

Un valore alla produzione dell'intero comparto che include pane, pizza e pasticceria corrispondente a 13,4 miliardi di euro nel 2023, il 67 per cento del quale prodotto da realtà con oltre 10 addetti, nonostante queste costituiscano appena l'8,2 per cento del totale. E previsioni per il 2024 positive, visto che le imprese del commercio del settore prevedono una crescita media dei consumi pari all'1,6 per cento. Alla fiera di Rimini, Aibi (Associazione italiana bakery ingredients) ha presentato uno studio su nuovi consumi e tendenze nel comparto della panificazione firmato dalla ricerca Aibi-Format Research. Dall'indagine campionaria è emerso come in Italia ci siano 46.818 im-



prese attive nella produzione (35.253, il 76 per cento del totale) e nel commercio (11.565, 24 per cento) di prodotti di panificazione, pizza e pasticceria. Proprio riguardo ai consumi, si registrano progressivi cambiamenti nelle tendenze degli italiani, sempre più alla ricerca di un prodotto di qualità: secondo l'indagine, il 54,4 per cento chiede

che lo stesso sia digeribile e il 31,2 per cento lo preferisce di tipo “salustistico”, in risposta a intolleranze o a specifiche esigenze dietetiche o intolleranze. Per il 66,4 per cento dei consumatori è infatti fondamentale la scelta degli ingredienti, anche per quanto riguarda la pasticceria: le farine tradizionali prevalgono (sono scelte dal 66,6 per cento degli artigiani intervistati), cresce l'impiego di quelle alternative come riso, soia e manitoba che, secondo le stime, nel 2024 potrebbero coprire più del 20 per cento del mercato. Tra i grassi domina invece il burro, ma il 16 per cento degli artigiani apprezza la nuova margarina, a base vegetale e ripensata per chi ha problemi dietetici o di intolleranze.

CRISI MEDIORIENTALE

Netanyahu: "Israele ha una sua proposta per rilascio degli ostaggi"



Israele ha una sua "proposta" per quanto riguarda il rilascio degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. E' quanto ha detto il premier, Benjamin Netanyahu, durante l'incontro con i parenti degli ostaggi rapiti il 7 ottobre scorso e portati a Gaza, citato dal Times di Israele. Il premier non ha fornito altri dettagli in merito, garantendo, nel contempo, che Hamas non ha presentato proposte concrete: "Nonostante ciò che si dice, non esiste una vera proposta di Hamas", ha detto, "non è vero". "Sono venuto qui per incontrare i ministri degli Esteri Ue per spiegare loro la gravità della situazione nella Striscia di Gaza e il deterioramento della situazione in Cisgiordania, tre mesi e mezzo sono ormai passati e contiamo ogni giorno un alto numero di palestinesi uccisi, feriti o sepolti sotto le macerie. Sono centinaia e persino migliaia. La situazione sta diventando fuori controllo, il sistema sanitario è al collasso e non c'è modo di curare quelli che probabilmente sono decine di migliaia di palestinesi feriti nella Striscia di Gaza, che non sono nemmeno in grado di lasciare Gaza per ricevere trattamenti all'esterno. Ed è per questo che sono venuto qui solo per dire ai miei colleghi europei che l'azione più importante da intraprendere è il cessate il fuoco". Così il Ministro degli Esteri dell'Autorità Nazionale Palestinese, Riyad al-Maliki, a margine del Consiglio Ue degli Esteri, a Bruxelles. "Dobbiamo chiedere collettivamente un ces-

sate il fuoco. Non possiamo accettare niente di meno. Non possiamo esitare riguardo a un cessate il fuoco. Ogni giorno che mostriamo esitazione, vengono uccise persone innocenti, vengono uccisi bambini, donne e anziani. E questo è intollerabile e inaccettabile. La verità per i palestinesi conta davvero. Mi aspetto che l'Ue condanni la dichiarazione di Netanyahu di rifiutare la soluzione detta (dei due Stati, ndr). Mi aspetto che l'Ue inizi a considerare sanzioni contro Netanyahu e altri che stanno distruggendo davvero le possibilità di trovare una soluzione per la pace in Medio Oriente. Penso che la responsabilità collettiva dell'Unione europea risieda in questo momento particolare, in un momento in cui deve mostrare leadership e coraggio, nel prendere davvero la posizione giusta. Altrimenti ciò che diciamo da tempo sui doppi standard verrà mostrato chiaramente in questo caso", ha concluso. "Se finisce la guerra il governo finirà con essa". A dirlo è stato il Ministro israeliano della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, nel corso di una riunione del partito di estrema destra "Potere Ebraico", secondo quanto fa sapere Maariv. Ben Gvir sostiene la linea dura contro Hamas, e molte volte ha ribadito di essere contrario al cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Questo pomeriggio, la Knesset ha bocciato la mozione di sfiducia del partito laburista israeliano contro il premier Netanyahu. E' quanto fa sapere il Times of Israel, che ri-

**Borrell (Ue):
"Due Stati
è l'unica soluzione
O uccidiamo tutti
i palestinesi?"**



Israele non può costruire la pace "solo con mezzi militari": lo ha detto oggi Josep Borrell, Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. L'occasione è stata il Consiglio affari esteri, in corso a Bruxelles. A colloquio con i giornalisti, Borrell ha sottolineato che la "soluzione dei due Stati" è l'unica possibile in Medio Oriente. "A quali altre pensate?" ha aggiunto l'Alto rappresentante, citato da fonti di stampa internazionali concordanti. "Fare andare via tutti i palestinesi? Ucciderli?". Secondo Borrell, la situazione nella Striscia di Gaza "non potrebbe essere peggiore". Secondo il ministero della Sanità locale, sono più di 25mila le vittime dei raid e dei bombardamenti di Tel Aviv nella regione palestinese avviati dopo gli assalti di Hamas che nel sud di Israele il 7 ottobre avevano causato circa 1.200 morti.

corda che, per avere il via libera, la mozione avrebbe dovuto essere approvata da almeno 120 deputati. La mozione ha avuto soltanto 18 sì. Secondo i laburisti, Netanyahu ha fallito nel suo tentativo di ottenere il rilascio dei 136 ostaggi ancora nelle mani di Hamas. L'emittente televisiva israeliana Kaan ha reso noto che Tel Aviv

Usa e alleati: "Colpite basi Houthi di missili balistici"

"Abbiamo colpito magazzini sotterranei degli Houthi e basi di controllo aereo e missili balistici". Lo hanno dichiarato gli Stati Uniti in un comunicato congiunto con Australia, Bahrain, Canada, Olanda e Regno Unito, a commento del nuovo attacco alle basi occupate dai miliziani yemeniti. L'operazione, spiega il Pentagono, "è arrivata in risposta ai continui attacchi nel Mar Rosso contro navi commerciali e mercantili, che minacciano il commercio globale e la vita di marittimi innocenti". "Il nostro obiettivo - ha aggiunto il Pentagono nella nota congiunta - resta quello di allentare la tensione e riportare stabilità nel Mar Rosso, ma ribadiamo il nostro avvertimento ai vertici degli Houthi: non esiteremo, davanti a reiterate minacce, a difendere le vite e la libera circolazione del commercio in una delle rotte più importanti al mondo". Poi il commento dei ribelli: "I vostri attacchi renderanno il popolo yemenita soltanto più forte e determinato a contrastarvi, in quanto siete aggressori del nostro Paese". Lo ha dichiarato il leader della milizia Houthi, Mohamed Ali al-Houthi, in risposta ai bombardamenti effettuati da una coalizione guidata da Stati Uniti e Gran Bretagna e legato agli attacchi dei paramilitari yemeniti alle navi che transitano lungo il Mar Rosso. "Gli americani e i britannici - ha aggiunto in un post pubblicato su X - devono capire che noi siamo in grado di rispondere e che la nostra gente non conosce resa".



21 soldati israeliani uccisi nella Striscia di Gaza

Sono 21 i soldati israeliani morti a Gaza nella sola giornata di domenica: è il bilancio giornaliero più pesante dall'inizio del conflitto. Lo ha annunciato questa mattina il portavoce delle IDF, Daniel Hagari. La maggior parte delle vittime di ieri, ha spiegato, sono stati uccisi dall'esplosione di un razzo che ha colpito un deposito e un edificio precedentemente minati dall'esercito per demolirli. La morte di 21 soldati israeliani nella Striscia di Gaza nell'episodio più sanguinoso dall'inizio dell'operazione di terra dimostra in modo "più chiaro che mai" che Israele non deve diminuire le operazioni. Anzi, secondo il ministro della Sicurezza nazionale di Israele di estrema destra, Itamar Ben Gvir, "dobbiamo continuare a sottomettere, schiacciare e falciare il nemico nazista a Gaza, con tutte le nostre forze". Parlando di una mattina "molto difficile e dolorosa", il ministro ha sostenuto che "il sangue di centinaia dei nostri migliori figli" non è stato versato "invano". E ha aggiunto che "vorrei che fossimo degni di loro e adempissimo la loro volontà, scritta con il sangue: schiacciare e distruggere Hamas e restituire tutti gli ostaggi. Sia benedetta la loro memoria".



starebbe conducendo negoziati per un accordo per il rilascio degli ostaggi, con la mediazione del Qatar. Secondo la tv israeliana, ci sarebbero progressi per alcuni cambiamenti nella posizione dei fondamentalisti palestinesi. Tre funzionari, durante un colloquio

con Kaan News, hanno detto che il nuovo schema si poggia su quattro punti: il rilascio degli ostaggi civili, un cessate il fuoco significativo, il ritiro delle Idf da varie zone della Striscia di Gaza e la liberazione di palestinesi rinchiusi nelle carceri israeliane.

ESTERI

Di Fabio Marco Fabbri

Per gentile concessione dell'autore, riceviamo e volentieri pubblichiamo. L'invasione russa dell'Ucraina, che ormai compie i due anni, ha dato il via a una redistribuzione del "potere" sul Pianeta. Questo orientamento ha avuto una accelerazione con l'apertura dell'altro conflitto tra Israele, Hamas e suoi alleati. La fisionomia di queste nuove guerre ha così assunto l'aspetto di conflitti globalizzati, superando quello degli scontri globali. Sapendo cosa significa una "guerra globale", che rappresenta la modalità di conflitto finora conosciuto, più articolato è il significato di "guerra globalizzata". Brevemente, in questa tipologia di confronto, oltre a riscontrare i principi consuetudinari, si delineano parametri come la politica dell'identità piuttosto che obiettivi ideologici; si combatte per il controllo della popolazione, prevedendo l'espulsione forzata di ogni diversa "connotazione".

A ciò fa da cornice la disastrosa sproporzione tra vittime civili, oggetto di terribili violenze commesse contro indifesi e vittime militari. Il tutto in un'ottica adeguata al progetto di omogeneizzazione etnica o "culturale". Dal punto di vista delle risorse impegnate, si assiste al sempre più frequente utilizzo di combattenti fuoriusciti da forze regolari, come polizia o esercito, ma anche da gruppi armati privatizzati e privati (i Wagner sono un esempio).

In alcune aree geografiche, soprattutto localizzate in Africa, si riscontrano bande armate assoggettate ai signori delle guerre locali, o comuni bande criminali, diffuse ovunque ma con recenti esempi di operatività in Sudafrica. Questo snodato sistema di combattimento tende a complicare la percezione della demarcazione tra combattenti, mercenari, e civili, ma anche tra chi aggredisce e chi è aggredito. Insomma: distinguere gli amici dai nemici. Inoltre, le guerre che sono in atto stanno stimolando una parcellizzazione degli scontri che, nel caos organizzato e globale dei coinvolgimenti bellici, portano alla proliferazione dei fronti. È esattamente nell'ambito della riparametrizzazione del potere globale che si distinguono tali evoluzioni. Così, l'anno appena passato ha reso

Usa, Europa, Brics: una redistribuzione del potere



coscienti i leader euro/occidentali dell'impossibilità di controllare le dinamiche di due "continuità" di crisi: quella della guerra in Ucraina, appesantita dal tempo quando si sperava in una conclusione e il rinverimento della "questione palestinese", che con i "processi di normalizzazione dei rapporti" di Israele con importanti Paesi arabi si riteneva, quantomeno, congelata. Ora, nel nuovo anno,

l'articolazione del conflitto globalizzato si potrebbe diramare maggiormente, questa volta in ambito teatrale "marino". Il Mar Nero, dove già le acque sono agitate, è diventato il campo di battaglia dove l'Ucraina ha registrato i suoi successi più notevoli; poi abbiamo il Golfo arabo-persico, lo Stretto di Hormuz, dove l'Iran tenta il blocco o il controllo assoluto delle acque; lo Stretto di Bab al-Man-

Tale eventualità potrebbe portare ripercussioni immediate su questi tre palcoscenici. Perciò l'Europa deve accelerare un processo di autonomia geostrategica che sia necessario soprattutto per una contestualizzazione e un adattamento ai nuovi "pesi geopolitici". Un'Europa, cioè, che deve fare i conti con la prossima politica statunitense, qualsiasi essa sia. E che deve confrontarsi con il colosso dei Brics - Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica - allargato dal primo gennaio a Emirati Arabi Uniti, Egitto, Arabia Saudita e Iran. Quindi, questa spinta di criticità diffuse si caratterizza con una proliferazione di quelle ostilità, anche non di grande peso geostrategico, che complessivamente modificano gli equilibri di potere. E trasformano gli scenari politici in varie aree geografiche. Ma cosa fa l'Europa? Forse agisce come l'orchestra del Titanic? A volte sembra che l'unico obiettivo sia quello di mantenere il proprio "stile di vita". Casomai abbracciando la dottrina filosofica-teleologica che vede nel "finalismo" il tracciato. Ossia un abbraccio tra volontà razionale con gli effetti di azioni involontarie. Dove, però, il tutto realizza comunque un fine, in un intreccio di conflitti straordinari che sta riparametrizzando il Potere globale.

Tratto da l'Opinione

dab, dove l'Occidente sta provvedendo a frenare gli sciiti filo-iraniani Houthi (già attori, dal 2014, di una guerra civile contro i sunniti filo sauditi, che ha condotto lo Yemen nella morsa di un disastro umanitario dai connotati raccapriccianti); il Mar Cinese dove l'ombra della Cina, con un'aggressività in crescita, tenta di oscurare Taiwan, a cominciare dal controllo dello "Stretto". Sono questi scenari che sigilleranno una revisione del potere, anche a causa delle elezioni negli Stati Uniti a novembre di questo anno, che potrebbero vedere in Donald Trump il prossimo presidente.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-Greencom fa parte del gruppo "Green Com 18"

CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina, prospettive ed incertezze sui costi e la durata del conflitto

di **Giuliano Longo**

Le difficoltà sul prossimo stanziamento di fondi statunitensi ed europei a favore dell'Ucraina stanno già avendo un impatto sul potenziale delle forze armate ucraine, ma non è decisivo. Nonostante la mancanza temporanea di 61 miliardi di dollari in aiuti finanziari che Biden aveva promesso, Kiev si sta adattando alla difesa, ma senza reali prospettive di controffensiva almeno sino alla seconda metà del prossimo anno. Secondo stime occidentali il picco dell'assistenza finanziaria all'Ucraina si è verificato tra gennaio e febbraio del 2023, pe-

riodo nel quale le forze armate ucraine hanno accumulato riserve e addestrato dei combattenti per l'offensiva che già, imprudentemente veniva, lanciata a giugno.

Le attrezzature provenienti dall'America sono state finanziate attraverso la Presidential Forces Reduction Authority (PDA) e l'Ufficio della "promozione della sicurezza dell'Ucraina" (USAI), una struttura che acquista armi per rinnovare l'arsenale di Kiev. Inoltre "Assistenza alla sicurezza dell'Ucraina" stanziava i maggiori fondi per progetti infrastrutturali per dell'esercito, addestramento e acquisto di armi sui mercati mondiali, ma in questo caso occorre attendere settimane o addirittura mesi perché le forniture arrivino a destinazione.

Nel 2022-2023, l'amministrazione Biden annunciava nuove tranche di finanziamenti per Kiev, in media una volta ogni due settimane. Entro l'estate scorsa le forniture sono leggermente diminuite e si sono stabilizzate approssimativamente allo stesso livello.

Ad esempio, dalle riserve dell'esercito americano nel periodo aprile-giugno 2023 provenivano mensilmente 800-900 milioni di dollari. Nello stesso periodo sono stati stanziati 1,2-2,1 miliardi di dollari per l'"Aiuto alla sicurezza dell'Ucraina", ora si aggira sui 300 milioni mese.

Tuttavia i finanziamenti hanno diverse motivazioni soprattutto per gli investitori che, pragmaticamente, valutano il ritorno futuro dell'investimento per cui i costi energetici della difesa strategica dell'Ucraina non possono essere paragonati ai costi di un'offensiva. Pertanto, secondo alcune valutazioni, Kiev avrebbe bisogno di molti meno soldi di quelli richiesti.

Molti commentatori ucraini sanno che l'informazione sull'andamento del conflitto si rivolge ai mercati esteri, per cui ogni presunta vittoria, o allarmismo se non invocazioni allarmistiche servono a sollecitare ulteriori finanziamenti anche se le forze armate ucraine dispon-



gono ancora un livello ottimale in termini di rifornimenti, armi e personale, quantomeno per stabilire una solida linea di difesa per il 2024.

Non è un caso che l'alto commissario della UE, Borrell, proponga di sostituire lo slogan di Biden "as long as it takes" (fin quando è necessario) all'Ucraina con quello poco realistico di "whatever it takes to achieve the victory", (quanto serve a raggiungere la vittoria) nella quale non crede nemmeno lui come manifestato in diverse occasioni. La mancanza di finanziamenti "qui e ora" non significa la cessazione delle forniture di attrezzature e munizioni militari. Molti contratti sono stati firmati di recente e i tempi di consegna sono stimati con mesi di anticipo. Ad esempio, nel gennaio 2024, le forze armate ucraine riceveranno immediatamente 630 milioni di dollari rispetto a quanto ordinato in precedenza, a febbraio - 555 milioni, a marzo - 485 milioni e così via. L'offerta minima avverrà nel luglio 2024, per poi iniziare a crescere fino alla fine dell'anno, fermandosi intorno ai 300 milioni di dollari al mese.

Kiev di soldi ne ha, anzi già pre-gusta la possibilità di mettere le mani sui 300 miliardi di valuta e beni dalla Russia congelati su conti esteri soprattutto in Europa. Se il fronte continua a rimanere statico per tutto il 2024, l'Ucraina non vedrà abbastanza soldi. Basterà solo ricucire i buchi sulla linea di contatto.

Ma in Occidente il paradigma è cambiato. In precedenza l'obiettivo era il ritorno dell'Ucraina ai confini entro il 24 febbraio 2022, ora è quello di impedire a Mosca di conquistare nuovi vasti territori.

Questo ripiegò è causato dai programmi su larga scala per aumentare la produzione di armi in Europa e negli Stati Uniti, anche se i primi risultati significativi di aumento della capacità produttiva si avverteranno entro la fine dell'estate, in particolare, nella produzione di munizioni. Entro la metà di quest'anno, solo gli europei promettono di sparare un milione di proiettili al mese, ma occorrono un paio di mesi per accumulare riserve ed entro la fine del 2024 per preparare le forze armate ucraine a una nuova offensiva.

Ma anche qui non tutto è così semplice i continui discorsi su una tregua o su negoziati imminenti mettono in allerta i produttori di armamenti americani ed europei che potrebbero porsi dei dubbi sui rilevanti investimenti che si accingono a fare. Se il conflitto termina dovranno solo da riempire i buchi determinati, soprattutto in Europa nelle forniture alla Nato, spese nel corso del conflitto sino ad oggi.

Oppure come già stanno facendo le grandi imprese degli armamenti statunitensi, puntare su tecnologie di alto livello, rinnovare le flotte soprattutto sottomarine, puntare sui missili ipersonici, sui sistemi di intercettazione e intelligenza artifi-

Ucraina, la Cina all'Onu: "Riportare la pace è più urgente che mai"



"Porre fine alla crisi ucraina e riportare la pace è più urgente che mai e le parti devono lavorare più duramente per questo obiettivo". Così l'ambasciatore cinese all'Onu, Zhang Jun, nel corso del Consiglio di Sicurezza sulla situazione in Ucraina. "I negoziati devono riprendere il prima possibile. La pace non si può raggiungere inviando armi sul campo di battaglia e continuare i combattimenti significa avere altre vittime civili", ha proseguito, per poi riaffermare che "la Cina continua a stare dalla parte della giustizia e della pace".

ciala in vista degli altri punti caldi rappresentati da Medio ed Estremo Oriente. Per non parlare del nucleare di cui si intravedono già alcune nuove scelte strategiche. Quindi, anche sotto questo profilo Geopolitico e Geostrategico la "questione ucraina" rischia di divenire marginale e le più recenti dichiarazioni di esponenti Nato e di governi Europei soprattutto Baltici, Polacchi e Tedeschi sul prossimo conflitto tutto europeo (e Mondiale?) con la Russia, hanno più un tono minatorio che realistico. Perché alla fin fine la Russia ad oggi l'ombelico del mondo nel confronto con gli Stati Uniti come lo fu con la "guerra fredda" e non ha le forze per altre avventure espansive, mentre la Nato e soprattutto l'Europa non pesano più in modo decisivo sugli equilibri mondiali che si vanno rimodellando.

Zelensky:
"Gli ucraini non alzeranno le mani per arrendersi"



"Quando tutti gli ucraini si terranno per mano, non le alzeranno per arrendersi. Combatteremo tutti. E oggi questo non vale solo per le due sponde del Dnipro".

Così il Presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un messaggio su X, in occasione del Giorno dell'Unità dell'Ucraina. "Oggi l'unità degli ucraini abbraccia entrambi gli emisferi della Terra. In ogni angolo del quale, il 24 febbraio" del 2022, all'inizio dell'invasione russa, "c'era gente che dichiarava: 'Sono ucraino'. Solo gli ucraini forti possono essere uniti. E solo gli ucraini uniti possono essere forti. Ucraini in tutto il mondo. Buon Giorno dell'Unità! Ucraina", conclude Zelensky.

Roma & Regione Lazio

“Memoria genera Futuro”, gli appuntamenti di Roma Capitale per il Giorno della Memoria ‘24

“Memoria Genera Futuro” è il vasto programma di appuntamenti che Roma Capitale promuove in occasione del Giorno della Memoria del 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di Auschwitz. Dal 23 al 31 gennaio, sono in programma circa 60 appuntamenti per ricordare la tragedia della Shoah, ovvero la deportazione e lo sterminio di milioni di ebrei, e per ricordare la persecuzione, la prigionia e la morte nei lager nazisti di Sinti e Rom, omosessuali, Testimoni di Geova, militari e oppositori politici antifascisti e antinazisti di tutta Europa. Il programma prevede mostre, incontri, visite guidate, presentazioni di libri, eventi per le scuole, concerti, spettacoli e proiezioni e approfondimenti cinematografici che si svolgeranno in diversi spazi della città, in collaborazione con istituzioni cittadine e con associazioni nazionali e romane.

Tra i tanti eventi, il pubblico potrà riflettere su una delle pagine più dolorose della storia di Roma con il percorso espositivo LE PAROLE DELL'ODIO. Gli ebrei romani venduti ai nazisti, ospitati nella sede della Fondazione Museo della Shoah. Al Palazzo delle Esposizioni, invece, sarà Ascanio Celestini a restituire voce alla memoria con il reading-spettacolo Storie di persone.

Gli appuntamenti

CASINA DEI VALLATI – Via del Portico d'Ottavia 29, Fondazione Museo della Shoah

Dal 25 gennaio al 15 febbraio 2024

“Le parole dell'odio. Gli ebrei romani consegnati ai nazisti”. Il percorso espositivo, dal forte impatto emotivo, vede in mostra documenti originali e un'installazione immersiva visiva e sonora. L'esposizione si pone come punto di partenza per una riflessione sul ruolo dei delatori durante l'occupazione nazi-fascista di Roma, un tema estremamente doloroso per la storia della Capitale. Progetto promosso dalla Comunità Ebraica di Roma e dalla Fondazione Museo della Shoah, a cura di Amedeo Osti Guerrazzi e Giorgia Calò, è co-organizzato dal Centro di Cultura Ebraica, l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma e la Fondazione per il Museo Ebraico di Roma



INGRESSO LIBERO

I n f o :
<https://culturaebraica.roma.it>;
www.museodellashoah.it;
www.romaebraica.it

MUSEI CAPITOLINI – Piazza del Campidoglio, 4, Palazzo dei Conservatori sale del piano terra
 Dal 16 ottobre 2023 al 18 febbraio 2024

“I sommersi.

Roma 16 ottobre 1943”

A ottanta anni dal rastrellamento degli ebrei di Roma, la mostra, a cura di Yael Calò e Lia Toaff, commemora il tragico avvenimento del 16 ottobre 1943 attraverso l'esposizione di documenti, giornali, disegni, fotografie, ma soprattutto oggetti di vita quotidiana di persone – donne, uomini, bambini – arrestate quel giorno e mai più tornate; protagonisti della deportazione che da quella tragica giornata furono letteralmente “sommersi” e a cui la mostra intende restituire un'identità e un riconoscimento per mezzo del ricordo. L'esposizione rappresenta un viaggio nella storia che mette al centro la città di Roma, divisa in zone dai nazisti per far sì che gli arresti potessero coinvolgere tutti i quartieri della capitale, quartieri che lungo il percorso espositivo vengono richiamati nelle storie delle persone catturate. Iniziativa a cura della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Comunità Ebraica di Roma e Fondazione Museo Ebraico di Roma

INGRESSO A PAGAMENTO CINEMA

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA – Via di San Francesco di Sales 5

Ore 16.30 - “La musica della speranza”.

Incontro di approfondimento cinematografico intorno ai tre documentari La musica libera, Concerto di luci e Orot-תורת. Musica e luci: l'umanità oltre l'orrore, realizzati da Rai Cultura/Rai Scuola su Francesco Lotoro, musicista, compositore e direttore d'orchestra di Barletta che ha dedicato la sua vita a ritrovare oltre 8.000 partiture musicali composte clandestinamente da musicisti internati nei campi di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale.

Intervengono Silvia Costa (Vice Presidente Nazionale ANPC), Bianca Cimiotto Lami (Vice Presidente Nazionale FIAP), Daniele Massimo Regard (Assessore alla Memoria Comunità Ebraica di Roma), Lorenzo Ottolenghi (Vicedirettore Rai Cultura/Rai Scuola), Alessandra Peralta (Regista), Pietro De Genaro (Autore).

Iniziativa a cura dell'Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali organizzato da ANPC e FIAP, promosso dalle associazioni della Casa della Memoria e della Storia

INGRESSO LIBERO fino esaurimento posti.

Info: Tel. 0645460503, www.bibliotecheidiroma.it

BIBLIOTECA GUGLIELMO MARCONI – Via Gerolamo Cardano 135
 Ore 17.00 – “Donne e deportazione”. Incontro dibattito sul tema della deportazione femminile nei lager nazisti. Intervengono Giordano Abbatini (ANPI XI “Ragazze della Resistenza”), Andrea Di Veroli (Associazione

Teatro di Roma, Meloni: “Questo è il tempo del merito Basta ‘amichetti’ del Pd”



“In Italia vige l'amichettismo”, questo è amichetto mio... Questi circoli di amichettisti hanno un indotto. E' finito quel tempo. Questo è il tempo del merito”. Lo dice Giorgia Meloni, in un'intervista a Quarta Repubblica. Il regista Luca De Fusco è stato eletto direttore generale ma senza il parere del Comune di Roma. Questo il dibattito che si è acceso, in questi giorni, tra il presidente della commissione Cultura alla Camera Federico Mollicone (FdiI) e l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor e a cui ha fatto seguito una lettera firmata da artiste e artisti per protestare su quanto sta accadendo al teatro di Roma con la nomina del nuovo direttore. “Per questo fanno casino al Teatro di Roma– prosegue– è stata nominata una persona con un curriculum di ferro, senza tessere di partito: non ha quella di FdiI. Qual è lo scandalo? Che non ha la tessera del Pd. Perché prima toccava al responsabile Cultura del Pd o al suo vice. Avviso i naviganti: il mondo in cui per le nomine pubbliche la tessera del Pd fa punteggio è finito. Ci vanno le persone che hanno merito”.

Teatro di Roma, Rocca difende la nomina di Luca De Fusco e chiede le dimissioni del presidente Francesco Siciliano

Il bando per la scelta del Dg del Teatro di Roma “era stato preparato dall'assessore alla Cultura del Comune, Miguel Gotor. Le persone che rispondevano ai requisiti scelti da Gotor sono state selezionate ed erano 42. Poi sono stati scelti i tre migliori curricula, secondo quei criteri, da una commissione indipendente. Non c'ero io, la Meloni, Mollicone o Sangiuliano. Non è stata scelta una persona senza competenza. Il Comune ha annunciato ricorso, lo attendiamo serenamente”. Così il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, nel corso di un dibattito su Metropolis, sul sito de La Repubblica, sulla nomina di Luca De Fusco come nuovo dg del Teatro di Roma. “Io chiedo le dimissioni del presidente del Teatro di Roma, Francesco Siciliano. Parla di occupazione di poltrone ma oltre al film ‘Il figlio di Sandokan’ che ha fatto? Il dirigente del Pd! Non mi sembra che possiamo stare a parlare di occupazione quando il presidente ha questi meriti. Come si permette poi di dire che l'istituzione è stata sturpata? È lui il primo che si dovrebbe dimettere”.



nazionale ex deportati nei campi nazisti, ANED), Paolo De Zorzi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, ANPPA). Letture a voce alta a cura delle ragazze e dei ragazzi del circolo di lettura Bibliopoint Il Girasole del Liceo Eugenio Montale, sede Paladini. Modera Andrea Barbetti (ANPI

XI). Introduce Stefano De Santis, docente presso il Liceo Eugenio Montale di Roma.

Iniziativa a cura dell'Istituzione Sistema Biblioteche Centri culturali, in collaborazione con ANPI XI “Ragazze della Resistenza”, ANPI XII “Martiri di Forte Bravetta”, ANED e ANPPA.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

